



Audizione

Camera dei Deputati

X Commissione Attività Produttive-Commercio-Turismo

***Indagine conoscitiva sulle proposte per la ripresa economica delle attività
turistico-ricettive della Montagna invernale, in funzione delle riaperture
previste a partire dalla stagione 2021/2022***

Roma, 11 gennaio 2022 - ore 13.30

Premessa.

La “Montagna invernale”, intesa in particolare come l’insieme delle attività sciistiche o comunque strettamente legate all’innevamento dei territori montani, ha rappresentato per decenni un importante fattore di crescita economica delle aree di montagna che caratterizzano il 35% del territorio della nostra Penisola. I Comuni presenti in queste aree sono il 52% del totale dei Comuni italiani.

Appare quindi evidente come sia di estrema rilevanza porsi il problema delle sorti e dello sviluppo di questi territori ed anche per questo diamo atto alla Commissione dell’opportuna iniziativa assunta a tale riguardo.

Nel contesto attuale, fortemente caratterizzato dall’emergenza epidemiologica ancora in essere, le attività turistico ricettive della Montagna invernale risultano indubbiamente tra quelle maggiormente colpite dagli effetti socioeconomici derivanti dalla pandemia.

Prioritario e doveroso affrontare quindi queste problematiche in relazione al difficile periodo di crisi socioeconomica, oltre che purtroppo sanitaria.

Da considerare inoltre che rispetto ad una prima fase della pandemia si registra un **notevole aumento generalizzato dei costi di gestione delle attività a fronte di una riduzione dei ricavi.**

Dalle spese per la sanificazione per la messa in sicurezza sanitaria delle strutture, agli aumenti per le utenze che in montagna incidono in maniera rilevante e non da ultimo i costi relativi al personale non utilizzato, rappresentano alcune delle criticità che rischiano di mettere in ginocchio una parte così importante dell’economia locale e nazionale. In particolare, riguardo alla copertura dei costi del personale, che conseguentemente alle disdette delle prenotazioni non potrà essere utilizzato, un sostegno significativo potrebbe essere definito attraverso il ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Criticità che si ripercuotono, direttamente o indirettamente, anche sui Comuni che insistono in queste realtà, basti pensare alla drastica riduzione dei contributi derivanti dalla tassa di soggiorno oppure i costi relativi alla manutenzione degli impianti sciistici nei casi in cui siano di proprietà di consorzi pubblici.

Nella situazione emergenziale attuale, l’inizio della stagione turistica invernale 2021-2022 è stato aiutato dal turismo interno, ma sin dai primi giorni del nuovo anno si registra una forte diminuzione del turismo domestico con una considerevole percentuale di disdette delle prenotazioni nel settore turistico-recettivo e la montagna italiana sta vivendo in queste settimane nuovi momenti di crisi.

Il ricorso ad adeguate forme di ristoro non può che rappresentare un intervento urgente quanto dovuto, tenendo conto però di tutta la filiera comunque strettamente connessa alla Montagna. Utilizzare parametri che tengano conto solo della distanza di una attività dagli impianti sciistici limita l’efficacia degli stessi ristori per quanto importanti.

Adottare come parametro anche quello dei dati relativi al fatturato potrebbe certamente rendere più oggettivo ed incisivo questo tipo di intervento, accompagnato da agevolazioni di carattere fiscale come, ad esempio, la riduzione delle accise sui costi dell'energia e delle utenze oltre che delle spese per la sanificazione delle strutture che con ogni probabilità saranno utilizzate da un numero di utenti assai ristretto se non comporteranno addirittura una scelta di chiusura pressoché "obbligata".

Infine, per incentivare anche la ripresa di un turismo internazionale, potrebbero essere istituiti - ove possibile - corridoi turistici "Covid Free" con singoli Paesi dell'UE.

Più in generale ed in una prospettiva di più lungo termine, la crisi di un settore così vasto e dei relativi comparti di lavoro rischia di comportare conseguenze negative anche rispetto all'andamento demografico già compromesso in molte aree montane soggette come noto ad un crescente spopolamento e perdita di quei valori assoluti di identità e tipicità locali. L'Agenda "Controesodo" varata dall'ANCI ormai da alcuni anni, va nella direzione di arrestare ed invertire questa tendenza negativa e creare le condizioni per un ripopolamento delle aree interne.

L'industria sciistica rappresenta indubbiamente un fattore di crescita economica delle aree di montagna che produce ricadute positive per le popolazioni montane in generale e per gli stessi Comuni. Tale situazione è però sempre più dipendente dai cambiamenti climatici che colpiscono anche le montagne in maniera a volte irreversibile. Le Alpi, in particolare, subiscono un riscaldamento più alto rispetto a quello che si manifesta in altre aree con un'accentuazione alle quote più elevate provocando la diminuzione della copertura nevosa.

In un'ottica quindi non emergenziale ma più strutturale, andrà considerata una possibile diversificazione degli investimenti verso una "Montagna invernale Soft", ridisegnando nuove forme di attrattività turistica che tengano conto degli effetti climatici in essere e previsti negli anni a venire.

Sin d'ora, infine, si ritiene opportuno tener conto della possibile ripermetrazione dei comprensori sciistici ai fini degli interventi dovuti al Covid-19, ricomprendendo Comuni che completano l'offerta turistica e contigui ai comprensori, nell'ottica di sostenere i territori nei quali si verifica comunque una ricaduta degli impatti economici negativi derivanti dalla forte diminuzione delle presenze stagionali. In termini più specifici, con riferimento ai perimetri dei comprensori sciistici, definiti ai fini dell'applicazione dell'art. 2 del DL 41 del 22 marzo 2021, sarebbe auspicabile tenere conto di contesti territoriali omogenei che comprendono ambiti caratterizzati da una offerta integrata di attrazioni turistiche connesse alla Montagna.

Resta evidentemente di primaria rilevanza sia nella fase emergenziale sia in quella di più lungo termine verso una "Montagna Invernale Soft", lo sviluppo di infrastrutture digitali che in particolare nelle aree montane e nelle aree interne in generale rappresentano la condizione necessaria per la ripresa e per lo sviluppo locale.